



SEDE LEGALE: Piazza dei Caduti,21 - 48100 RAVENNA  
partita iva 01365430394  
E – MAIL: [urp@servizisociali.ra.it](mailto:urp@servizisociali.ra.it)

INTERVENTO DI ANNA MORELLI, ASSISTENTE SOCIALE DIPENDENTE DEL  
CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI RAVENNA

*Come abbiamo cominciato.....*

### **Descrizione dell'ambito di lavoro**

Nel territorio della Provincia di Ravenna esistono tre aree distrettuali – zonali facenti capo ai tre Comuni capofila, Ravenna, Lugo e Faenza, ciascuno dei quali aggrega, per quanto concerne la pianificazione, la programmazione e la gestione degli interventi sociali e socio-sanitari, ambiti territoriali assai variegati e diversamente composti.

Alle tre zone fanno capo le équipes per l'adozione che da tempo hanno assunto la forma centralizzata nel lughese e nel faentino, mentre nel ravennate, considerata tra l'altro l'ampiezza del territorio, si sono centralizzate le funzioni dell'équipe per quanto attiene alla programmazione, verifica, analisi delle esperienze, integrazione fra preparazione/formazione e fase istruttoria, e avvio del post-adozione, mentre si è mantenuto un livello di territorializzazione per l'accesso delle coppie.

L'intero processo, sia per quanto attiene ai corsi di preparazione, alla fase istruttoria, al coordinamento e ai rapporti con le istituzioni locali, Provincia, Ausl, Enti, ecc. fa capo, nella nostra realtà, all'Ufficio Responsabilità Familiari del Consorzio, principalmente attraverso il Centro per le Famiglie.

### **Percorso "storico"**

L'attribuzione al Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna nel ruolo di Ente capofila per la realizzazione dei corsi è avvenuta alla fine di giugno 2004.

A quella data sono seguite azioni ed interventi a livello istituzionale e non che hanno visto nello specifico le Assistenti Sociali che si occupano di adozioni, dei tre distretti della

Provincia, riunirsi per definire, organizzare, programmare i corsi formativi, così come previsto dalle linee di indirizzo della Regione.

Ci siamo conosciuti pertanto, operatori con formazioni specifiche e storie diverse, ma accomunati subito dall'interesse, dalla spinta di realizzare interventi nuovi, diversi, stimolanti.

Il ritardo con cui nella nostra zona sociale si è avviata l'esperienza dei corsi ha avuto molteplici motivazioni, anche di carattere istituzionale ed interistituzionale; gli aspetti più salienti sono da riferirsi in particolare al cambio, nel corso del 2005, del referente e la non ancora risolta questione dell'integrazione con l'AUSL per quanto attiene ai corsi.

Nel luglio 2005, tuttavia il percorso ha preso avvio concreto. Il COISS ha inviato una bozza di convenzione agli Enti Autorizzati che in base alla deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2004 n.1425 (le Linee di indirizzo) hanno sottoscritto il protocollo regionale in materia di adozione sia nella parte A che nella parte B, con l'invito a partecipare ad un incontro per la messa a punto congiunta del progetto e la sottoscrizione della convenzione.

11 Enti hanno dato riposta scritta di disponibilità alla partecipazione dei corsi a Ravenna.

Nell'incontro, tenutosi il 15 settembre 2005 a Ravenna si sono presentati 7 rappresentanti di Enti Autorizzati. Il dubbio iniziale su chi scegliere per far sottoscrivere la convenzione si è subito sciolto con l'auto-selezione spontanea. Nello stesso incontro si è deciso che la partecipazione ai corsi da parte dei rappresentanti degli enti autorizzati sarebbe avvenuta con una modalità di turnazione fra di loro, concordata di volta in volta con gli operatori.

Il primo corso è partito nell'ottobre 2005.

### **Realizzazione corsi: dati e organizzazione**

Nell'anno 2006 sono stati attivati 7 corsi, 3 a Faenza, 4 a Ravenna.

I corsi si sono articolati in 4 incontri di 3 ore ciascuno e con cadenza quindicinale circa.

L'Assistente Sociale è presente in tutti e 4 gli incontri e conduce i corsi insieme ad un rappresentante dell'Ente nel I e nel III incontro, allo psicologo nel II e nel IV.

Ogni corso vede la partecipazione di 7, 8 coppie circa, e sono coppie che per la prima volta accedono all'adozione.

Al primo incontro viene consegnata "la sportina della spesa" contenente materiale informativo quali il programma del corso, le leggi sull'adozione, la Convenzione dell'Aja, l'opuscolo<sup>1</sup> realizzato dal Ministero e altre informazioni utili riguardanti i diritti parentali, i congedi vari, ecc.

---

<sup>1</sup> Si tratta dell'opuscolo realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-CAI dal titolo: "Per una famiglia adottiva, informazioni per le famiglie interessate all'adozione internazionale".

Nell'ultimo incontro viene distribuito un questionario di gradimento.

I corsi si svolgono prevalentemente nella giornata del sabato mattina o del tardo pomeriggio (dalle 17 alle 20 circa) di giorni feriali.

### **Esperienza delle assistenti sociali**

Come si accennava prima, il dover organizzare i corsi ha offerto agli operatori (in un primo momento solo le AASS ) che si occupano di adozione a livello provinciale, di riunirsi allo stesso tavolo di lavoro e ha permesso di conoscerci, di scambiare le diverse metodologie che ognuno di noi ha per formazione, storia, esperienza, organizzazione di servizio.

Il “doversi trovare” è diventato per gli operatori un “volersi trovare” periodicamente per condividere obiettivi comuni, metodologie, e tenere monitorato l'andamento e i risultati dei corsi nell'ottica di utilizzare l'esperienza dei corsi in modo flessibile al fine di verificare e modificare aspetti organizzativi e metodologici anche in itinere. In particolare abbiamo riflettuto su alcuni aspetti:

#### 1) La scelta degli operatori nella conduzione dei gruppi: assistenti sociali e psicologi.

Per quanto riguarda gli psicologi, inizialmente si è chiesta una disponibilità agli psicologi della Provincia di Ravenna che lavorano nell'adozione.

Sono tutti dipendenti dell'Azienda Usl (fino a poco tempo fa 4, ora 5) e fanno capo al servizio Consultori Familiari. Essi hanno ritenuto tecnicamente e metodologicamente incompatibile la loro funzione di formatore con quella di operatore incaricato di espletare l'istruttoria.

Per la scelta dello psicologo il Consorzio si è orientato quindi su un altro servizio: è stato individuato uno psicologo, dipendente dell' AUSL, ma con un'esperienza lavorativa sui minori, e di formazione sulla tecnica di conduzione di gruppi.

I due incontri (il 2° e il 4° dei quattro moduli), che prevedono l'intervento dello Psicologo, si pongono come obiettivo la possibilità di creare un'occasione dove i partecipanti si interrogano sul loro desiderio e sulla loro motivazione.

Viene così proposto uno spostamento. È il loro sapere che si affronta, non è il sapere dell'altro, precostituito che veicola la parola all'interno del gruppo, anche se viene animato da alcuni presupposti quali ad esempio l'accoglienza e l'ascolto del bambino adottato.

La tecnica proposta è quella dello Psicodramma analitico, naturalmente in questo contesto non ha valenza terapeutica ma rimane uno spazio di ascolto e di confronto, e aspetto ancora più importante, la parola di ciascuno diventa pubblica, perché incontra già un sociale, gli altri partecipanti, pur condividendo lo stesso desiderio di “adottare un

bambino”, colgono la posizione dell’altro e ognuno fa i conti prima di tutto con la “propria posizione soggettiva”.

Vengono proposte rappresentazioni di fatti accaduti, ed è proprio attraverso il gioco psicodrammatico che la persona che ha portato un racconto ha la possibilità di cogliere ciò che a volte può sfuggire nella realtà, ciò che non si coglie fino in fondo.

Per quanto riguarda la scelta delle assistenti sociali inizialmente il gruppo provinciale delle assistenti sociali (6, più 2 da pochi mesi) ha deciso che fossero, in questa fase sperimentale, le stesse, che fanno le istruttorie a condurre i corsi.

Tra le colleghe disponibili ne sono state individuate 3. Nel corso dell’anno 2006, nelle riunioni di verifica e confronto le osservazioni presentate hanno portato alla considerazione che non sia opportuno che lo stesso operatore presente ai corsi adozione espleti l’istruttoria.

Questa considerazione è in particolare legata anche alla modalità di conduzione degli incontri con lo psicologo all’interno dei corsi dove ci è sembrato che il mantenere distinto l’ambito valutativo da quello non valutativo favorisca una maggiore libertà di espressione da parte delle coppie e degli operatori.

L’obiettivo è pertanto quello di raggiungere tale metodologia riuscendo a incrociare il carico di lavoro e l’organizzazione in modo tale che chi fa il corso non espleta le istruttorie.

## 2) Un altro aspetto su cui abbiamo riflettuto è la partecipazione degli Enti ai corsi.

Nel 2006 i 7 corsi attivati hanno visto il coinvolgimento di 5 Enti autorizzati, con strumenti di lavoro diversificati.

È oggetto di discussione da parte del gruppo, nell’ottica di favorire la qualità e la continuità dell’intervento, ridurre ad un numero più limitato la partecipazione degli enti ai corsi.

## **Conclusione**

Aspetti positivi dell’esperienza dei corsi:

Possibilità di confronto

Progettualità comune

Condivisione degli obiettivi

Conoscenza della realtà degli enti e dell’adozione internazionale attraverso gli enti

Partecipazione e osservazione di una modalità di intervento di conduzione dei gruppi (non appartenente a molte di noi As. Soc.).